

Rodolfo Walsh, *Operazione Massacro*, traduzione italiana di Elena Rolla, Roma, La Nuova Frontiera, 2011, 253 p., euro 12

I primi due titoli di Cronache di frontiera, nuova collana dedicata al giornalismo narrativo latinoamericano, sono l'appassionante *Cronache dal continente che non c'è* di Alma Guillermoprieto, raccolta di articoli che contiene tra gli altri un secco reportage scritto nel 1981 sugli omicidi di massa in El Salvador e una lucida analisi dell'avventura politica di Vargas Llosa, e l'epocale *Operazione Massacro* di Rodolfo Walsh, opera che (lo si voglia oppure no) rappresenta la "fondazione mitica" del *nuevo periodismo*. *Operazione Massacro* denuncia il terrorismo di Stato, ossia la fucilazione, avvenuta nel giugno del 1956, di dodici civili accusati di cospirare contro la *Revolución libertadora* che aveva allontanato Perón l'anno prima. Il punto di partenza dell'inchiesta è una frase ascoltata dallo scrittore in un bar: «C'è un fucilato ancora vivo».

Agli inizi degli anni Cinquanta, Walsh aveva tradotto autori come Cornell Woolrich, aveva curato antologie di racconti polizieschi e, soprattutto, aveva pubblicato il raffinatissimo e metaletterario *Variazioni in rosso*, una raccolta che presentava la letteratura poliziesca come puro artificio, gioco ironico alla maniera di Borges. Tutto sembrerebbe cambiare con *Operazione Massacro*. L'autore, in uno dei prologhi, afferma: «Escribí este libro para que actuará». *Actuara* è parola chiave: il libro deve svolgere un ruolo nella società o, meglio ancora, deve *agire* abbattendo le verità preconfezionate dello Stato. Negli anni Quaranta, Borges aveva dimostrato che con la letteratura poliziesca era possibile fare Arte; alla fine degli anni Cinquanta, Walsh si dimostra ancora più ambizioso: con la letteratura poliziesca si può raccontare la realtà e la si può perfino correggere. Lo scrittore si serve delle tecniche acquisite in precedenza per svelare le menzogne degli uomini implicati nell'omicidio. Ma *Operazione Massacro* svolge un ruolo fondamentale tanto all'interno della società quanto all'interno della letteratura. Secondo Carlos Gamerro rappresenta «il passo decisivo verso un genere poliziesco autenticamente argentino» in cui, cioè, «la polizia commette il crimine, e l'apparato giudiziario si incarica di insabbiarlo», e l'investigatore «non lotta perché si faccia giustizia o perché venga applicata la legge», ma solo per far circolare la verità. Va segnalata, in chiusura del volume, la toccante e implacabile "Lettera aperta di uno scrittore alla Giunta Militare", datata 24 marzo 1977. Rodolfo Walsh verrà sequestrato il giorno dopo e finirà tra i *desaparecidos*.

Loris Tassi